

Rassegna del 26/02/2019

ANCE VENETO

| | | | | |
|------------|---|--|-------------|---|
| 26/02/2019 | Corriere del Veneto Venezia e Mestre | 2 In piazza per spingere l'autonomia - In piazza per sostenere l'autonomia | Bonet Marco | 1 |
| 26/02/2019 | Corriere del Veneto Venezia e Mestre | 5 Appello contro omertà e indifferenza firmano rettori, vescovi e calciatori | ... | 3 |

ASSOCIAZIONI ANCE

| | | | | |
|------------|-------------|---|--|---|
| 26/02/2019 | Sole 24 Ore | 1 Intervista a Giuseppe Conte - Il premier Conte: «L'Italia deve correre» - «Facciamo correre l'Italia, ora spingiamo sull'acceleratore degli investimenti» | Perrone Manuela - Santilli Giorgio - Tamburini Fabio | 4 |
|------------|-------------|---|--|---|

SCENARIO

| | | | | |
|------------|---------------------|---|--------------------|----|
| 26/02/2019 | Arena | 35 Autostrada Interviene il sindaco | K.F. | 9 |
| 26/02/2019 | Corriere della Sera | 35 EdiliziAcrobatica, l'ex skipper ora scala i palazzi francesi | Zanini Maroa_Elena | 10 |
| 26/02/2019 | Corriere della Sera | 21 Il risveglio in periferia - Corviale e Scampia, così le periferie d'Italia si risolleivano (da sole) | Buccini Goffredo | 11 |
| 26/02/2019 | Gazzettino Belluno | 3 Cortina-Bolzano, patto per la viabilità - Incognita viabilità Cortina e Bolzano aprono il confronto | Dibona Marco | 13 |
| 26/02/2019 | Gazzettino Belluno | 3 Dalla variante Anas alla piscina i cantieri aprono a colpi di trivella | M.Dib. | 17 |
| 26/02/2019 | Gazzettino Venezia | 2 Una grande manifestazione di piazza giovedì per dire no a mafia e corruzione | G.Bab. | 18 |
| 26/02/2019 | Italia Oggi | 42 Oggi a genova il report dei consulenti - Edilizia, persi 540 mila posti dal 2008 | Damiani Michele | 19 |
| 26/02/2019 | Mf | 8 Pallotta stringe sui terreni per lo stadio della Roma | Montanari Andrea | 20 |
| 26/02/2019 | Nuova Venezia | 21 Mose, alzate quattro paratoie per la pulizia. E il Codacons pensa a un maxi risarcimento - Mose, il Codacons chiede atti e delibere e pensa a un possibile maxi risarcimento | ... | 21 |
| 26/02/2019 | Tribuna-Treviso | 20 Un vademecum-gare «Così tutte le procedure snelle e trasparenti» | F. D. W. | 23 |

Il caso Gli zaiiani non si schierano, il timore è che possa degenerare in protesta per lo slittamento dei tempi di approvazione

In piazza per spingere l'autonomia

Gruppi leghisti e indipendentisti lanciano la data del 25 marzo: «Sarà l'onda veneta»

Il tam tam è partito in rete. Da un lato l'ex assessore regionale leghista Marino Finozzi e dall'altro un leader indipendentista come l'avvocato Alessio Morosin: entrambi ipotizzano una manifestazione di piazza unitaria per l'autonomia dopo lo slittamento annunciato da Salvini. E si ipotizzano pure delle date (25 marzo) e dei luoghi (Vicenza). Aderiscono decine di leghisti ma anche rappresentanti delle categorie economiche. La Lega ufficiale tace.

a pagina 2 Bonet

In piazza per sostenere l'autonomia

L'ex assessore Finozzi, gruppi leghisti e indipendentisti preparano un corteo per il 25 marzo

Marino Finozzi
Il 25 marzo si festeggia la nascita di Venezia, una bella manifestazione a sostegno dell'autonomia si darebbe un segnale forte a Roma

Alessio Morosin
Zaia da che parte sta, da quella del 98,1% dei veneti o da quella delle consorzierie delle maggioranze di governo di cui fa parte la Lega?

VENEZIA Dopo l'ultimo rinvio di Matteo Salvini («La riforma? Entro l'anno») cresce la voglia di piazza tra i sostenitori dell'autonomia. Non una manifestazione *contro*, bensì *per*, a sostegno del governatore Luca Zaia e del ministro degli Affari regionali Erika Stefani, chiamati a combattere, secondo gli animatori dell'iniziativa, contro le burocrazie romane ed il Movimento Cinque Stelle a trazione Mezzogiorno.

Il tam-tam sta crescendo in Rete: «Zaia e Stefani sono determinati ad andare fino in fondo - scrive l'ex assessore regionale Marino Finozzi - ma penso che abbiano bisogno di sentire i veneti al loro fianco. Il 25 di marzo si festeggia la nascita di Venezia e dal 2007 la Regione Veneto l'ha riconosciuta come Festa del popolo veneto. Cosa ne pensate se tutti assieme organizzassimo una bella manifestazione a sostegno dell'autonomia? Se ci fosse un bel gruppo disposto a dare una mano per l'organizzazione, si darebbe un segnale forte». Tra gli oltre 140 *like* compaiono l'ex presidente dell'Ance Luigi Schiavo, l'ex presidente di Confartigianato Giuseppe Sbalchiero, l'ex deputato della Lega Luciano Dussin. «Sarebbe bello farla a Vicenza, città e provincia con il miglior risultato referendario. Il leone c'è già» scrive Matteo Celebron, assessore del Comune di Vicenza e segretario della Lega cittadina, pubblicando la foto del leone di piazza Biade, mentre poco più sotto anche l'ex deputato leghista Filippo Busin risponde: «Presente!». Il 25 marzo però casca di lunedì, giorno infelice per una manifestazione di piazza e così Gian Angelo Bellati, ex segretario di Unioncamere ed attuale presidente di Longarone Fiere suggerisce: «Meglio il 24 che è domenica. E a mezzanotte festeggiamo il mio compleanno». La data è in bilico (il 24 marzo c'è infatti il cammino «Da San Marco a San Marco», iniziativa venetista che ben potrebbe fare da traino, anche se c'è chi suggerisce di anticipare a sabato 23) e anche il luogo non è ancora stato stabilito.

Parallelamente, anche gli indipendentisti stanno portando avanti un'iniziativa analoga.

Alessio Morosin ha scritto una lettera al governatore Luca Zaia, senza risposta: «Non sia politicamente timido, è necessario fare qualcosa di forte e di unitario: portiamo tutti insieme il Veneto in piazza! - si legge -. Lei da che parte sta, da quella del 98,1% dei veneti o da quella delle consorzierie delle maggioranze di governo di cui fa parte anche il suo partito? Le chiedo di indire, tutti assieme, una grande manifestazione unitaria!». Anche qui molti *like*, molti commenti, molte condivisioni. Ma Morosin ha colto polemicamente il punto: possono Zaia e la Lega appoggiare una manifestazione organizzata di fatto contro il governo co-guidato da Salvini? E se poi la piazza sfuggisse di mano? Se la proposta finisse per tramutarsi in protesta? I colonnelli della Lega si chiamano fuori, anche se off-records più d'uno si dice pronto a dare una mano nell'ombra, se mai l'iniziativa decollasse.

Intanto, nell'eterno scontro Nord-Sud, ieri è stata la volta del costituzionalista napoletano Massimo Villone, che a margine di un convegno organizzato a Padova ha detto: «Invito il presidente Zaia a venire lui a fare il governatore (della Campania, ndr.), a patto poi che se non si responsabilizza abbastanza, lo portiamo a piazza Mercato e gli tagliamo la testa». Il gruppo della Lega in Regione grida: «Parole vergognose e allarmanti, pronunciate da vigliacchi» mentre Zaia non si scompone più di tanto: «Masaniello fu ucciso lì e lui combatteva contro la mala-politica...». Chiude il caso Villone: «Era solo una battuta. Suggestivo che in Veneto imparino di nuovo come si faccia a ridere, perché mi pare che l'abbiano dimenticato...».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Il giorno buono avrebbe dovuto essere a ridosso di Natale quando l'intero governo aveva annunciato l'entrata nel vivo dell'iter con la discussione in consiglio dei ministri

● Da lì, però, uscirono solo altre scadenze fra cui il 15 (poi diventato il 14) febbraio

● In quell'occasione, a Palazzo Chigi si prese atto della bozza di intesa presentata dal ministro Erika Stefani ma anche delle contro deduzioni di molti ministeri

● Il premier Conte se ne uscì con un «ci vorranno mesi» e sabato scorso il vice Salvini ha confermato: «Entro l'anno»

Appello contro omertà e indifferenza firmano rettori, vescovi e calciatori

La mobilitazione

«Da sempre al vostro fianco e di tutti i sindaci onesti. Il mio papà lo era, ma alla camorra di Cutolo lui dava fastidio...». All'appello contro l'omertà lanciato dal *Corriere del Veneto* e da *Avviso Pubblico*, ieri si è unita anche **Annamaria Torre**, figlia di Marcello, il sindaco di Pagani (Salerno) ucciso l'11 dicembre del 1980 a colpi di lupara per ordine del boss Raffaele Cutolo.

Come lei, sono tantissimi i lettori che in queste ore stanno sottoscrivendo il Manifesto culturale contro le mafie scritto da Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di *Avviso Pubblico* (la rete degli enti locali che si impegna a promuovere la cultura della legalità). Con una e-mail al giornale o direttamente sulla piattaforma *Change.org* (tutte le indicazioni sul sito web del *Corriere Veneto*), in appena tre giorni hanno firmato oltre 1.500 persone. Tra loro, anche intellettuali, vescovi, politici e personaggi dello sport: Dal governatore del Veneto Luca Zaia al patriarca di Venezia Francesco Moraglia, la lista è lunghissima.

Ieri si sono aggiunti i rettori degli atenei veneti: **Alberto Ferlenga** (Iuav di Venezia), **Michele Bugliesi** (Ca' Foscari), **Nicola Sartor** (Università di Verona) e **Rosario Rizzuto**, dell'ateneo di Padova.

Fin da subito hanno aderito le associazioni di categoria: da Confindustria Veneto all'Ance, da Confartigianato alla Cgil. E nelle ultime ore ha firmato **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltu-

ra. Ma a sostenere l'iniziativa sono anche personaggi che hanno avuto direttamente a che fare con la criminalità organizzata, come l'ex magistrato **Gherardo Colombo**, il presidente della Commissione parlamentare Antimafia **Nicola Morra**, e **Nando Dalla Chiesa**, figlio del generale dei carabinieri ucciso dalla mafia.

Il vescovo di Padova, **Claudio Cipolla**: «Aderendo all'appello intendiamo ribadire con forza il valore della legalità a tutti i livelli, come mezzo indispensabile per raggiungere la costruzione di una società giusta: solo ciò infatti è garanzia che ogni persona, in particolare chi è più fragile, possa veder riconosciuta la propria dignità e i propri diritti, e possa esser messa nelle condizioni di espletare i propri doveri di cittadino, riappropriandosi così integralmente della propria libertà e del proprio posto nella comunità».

Tantissimi, poi, i politici. Tra i nuovi firmatari, la presidente veneta dell'Associazione dei Comuni italiani (Anci) **Maria Rosa Pavanello**, il sindaco di Palermo **Leoluca Orlando**, e il senatore **Antonio De Poli**, presidente dell'Unione di Centro, secondo il quale «le istituzioni e il mondo della politica, insieme alla società civile, devono assicurare il massimo impegno per contrastare corruzione e illegalità».

Tra i sottoscrittori anche lo scrittore padovano **Matteo Righetto**, il vicedirettore de *L'Espresso* **Lirio Abbate**, l'attrice **Tiziana Di Masi**, la psicologa e scrittrice **Vera Slepoj** e **Damiano Tommasi**, presidente dell'Associazione italiana calciatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier Conte: «L'Italia deve correre»

«Facciamo correre l'Italia, ora spingiamo sull'acceleratore degli investimenti»

INVESTITALIA

Nasce per i progetti d'investimento che provengono da ministeri, regioni e dagli enti locali. Sarà formata da tecnici e funzionari

STRATEGIA ITALIA

Sarà la cabina di regia che svolge il coordinamento politico e amministrativo. La terza gamba è una centrale di progettazione che approverò in settimana

APPALTI

La riforma del Codice degli appalti avverrà con una legge delega che invierò in settimana al Parlamento. Subito un decreto legge

LA TAV

Se l'analisi costi-benefici avrà bisogno di integrazioni le chiederemo agli stessi esperti già consultati

CDP

Avrà un ruolo nel piano di dismissione degli immobili, aiuterà a rendere più rapidi i tempi

BANKITALIA

Le procedure di legge vanno rispettate e rispetteremo tutti i soggetti coinvolti

Parla il premier Conte. «Ho firmato i decreti su cabina di regia, struttura di missione e piano anti-dissesto. In settimana tocca alla centrale di progettazione. Anticiperemo per Dl la riforma del codice appalti. Niente patrimoniale, eviteremo l'aumento dell'Iva, revisione delle tax expenditure»

di **Manuela Perrone, Giorgio Santilli e Fabio Tamburini**

L'INTERVISTA

«Il governo vuole mettere il turbo al Paese sul fronte delle infrastrutture»

«Va creata un'autostrada a tre corsie per la crescita, con una Ferrari da guidare»

di **Manuela Perrone, Giorgio Santilli e Fabio Tamburini**

grandi lavori bloccati? «È arrivato il momento di premere sull'acceleratore sul fronte delle infrastrutture». La riforma del codice degli appalti? «In settimana invieremo al Parlamento una legge delega, poi procederemo speditamente con un decreto legislativo che conterrà una riforma organica del codice degli appalti, ma, parallelamente, abbiamo elaborato uno schema

di decreto legge per riavviare, già dalle prossime settimane, vari cantieri». La patrimoniale e un aumento delle imposte di successione? «Non sono all'ordine del giorno». Così il premier Giuseppe Conte risponde alle domande principali sulle decisioni che sta maturando il governo. «L'Italia deve correre», dice, utilizzando la metafora «di un'autostrada a tre corsie con una Ferrari di cui finora non abbiamo premuto l'acceleratore. Adesso abbiamo deciso di farlo».



E lo faremo, aggiunge, utilizzando «il metodo Conte, che sono pronto a brevettare ed è composto di tre elementi: lo studio attento dei dossier, il dialogo con gli attori di volta in volta coinvolti, il confronto con i ministri affinché venga garantita la massima soddisfazione degli interessi generali».

Presidente Conte, per sbloccare i cantieri dei grandi lavori ha firmato i decreti Investitalia e Strategia Italia. Come agiranno e a cosa servono?

Investitalia è una struttura di missione formata da tecnici e funzionari che hanno il compito di coordinare, presso la presidenza del Consiglio, la realizzazione del piano di investimenti al fine di renderlo più efficace. Strategia Italia è la cabina di regia che svolge il coordinamento politico e amministrativo, in collegamento con il Cipe. Con queste strutture creiamo l'autostrada a tre corsie per la crescita: investimenti, innovazione e semplificazione. È come se mettessimo a disposizione di un guidatore una Ferrari. Finora nessuno ha premuto l'acceleratore, ora il Governo vuole rimettere il turbo all'Italia sul fronte delle infrastrutture. Avere delle strutture di progettazione e coordinamento permette di avviare in trasparenza e con cronoprogrammi definiti operazioni di investimento che possano contare sulle competenze tecniche dei migliori professionisti della Pubblica amministrazione. Loro saranno gli angeli custodi dei nostri Comuni e delle Regioni per pianificare al meglio investimenti e opere pubbliche.

Manca la terza gamba, cioè la centrale di progettazione. A che punto siamo con quella? Come pensa di risolvere il conflitto in corso tra i ministeri dell'Economia e dei Trasporti?

Nessun conflitto. In settimana emanerò questo terzo decreto e chiuderemo anche questa partita, completando il cerchio.

Ci sarà la riforma del codice degli appalti?

Non abbiamo perso tempo. Appena eletti, fin dall'estate scorsa, abbiamo raccolto sul sito del ministero dei Trasporti circa 2.000 suggerimenti di modifica. Alcuni li abbiamo accolti inserendoli nella manovra economica, per gli appalti di entità più modesta. Per gli altri già questa settimana invieremo al Parlamento una legge delega apposita. Dopodiché procederemo speditamente con un decreto legislativo che conterrà la riforma organica del codice degli appalti. Siamo però consapevoli che il mondo produttivo e, in particolare, il settore delle costruzioni non può attendere. È per questo che, parallelamente, abbiamo elaborato uno schema di decreto legge al fine di anticipare alcune misure normative che potranno sbloccare, già dalle prossime settimane, vari cantieri e consentire la ripresa rapida delle opere. Naturalmente prima di vararlo incontrerò l'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili, ndr) per acquisire anche le loro valutazioni.

È prevedibile che regole meno stringenti sugli appalti facciano aumentare i casi d'irregolarità. In questi casi scatterà il commissariamento?

La legge anticorruzione è servita a chiarire che non siamo affatto tolleranti con furbi e corrotti. Anzi. Confidiamo che la normativa più severa introdotta consentirà di procedere per le vie ordinarie. Se necessario, ricorreremo tuttavia anche a rimedi straordinari, tra i quali il commissariamento.

Non crede sia contraddittorio considerare una priorità il rilancio degli investimenti pubblici e poi bloccare opere che dovrebbero produrre cantieri e spesa concreta come la Tav?

A seguire il dibattito pubblico parrebbe che l'intero e corposo piano d'investimenti sia riduttivamente rimesso all'alternativa sì Tav/no Tav. In realtà, il progetto Tav corrisponde a una percentuale tutto sommato contenuta di tutte le opere che sono in corso di realizzazione. Nel merito il rispetto verso un modello di governo trasparente e sensibile alle istanze dei cittadini ci ha imposto di rivedere il progetto, a distanza di circa cinque lustri dalla previsione originaria. I giorni scorsi sono serviti ad approfondire il dossier. Ora comincerà il confronto interno per arrivare alla soluzione migliore non nell'interesse di un singolo partito, non delle imprese costruttrici o dei comitati a favore o contro, ma nell'interesse generale della collettività italiana.

Cosa pensa dell'analisi costi-benefici sulla Tav. Commentatori autorevoli hanno avanzato critiche molto dure su metodologie e risultati. Occorre rivedere o integrare quei dati prima di prendere la decisione finale?

L'analisi è stata affidata a riconosciuti esperti e non è accettabile che venga messa in discussione la loro professionalità solo perché i risultati non sono di gradimento. Se emergerà la necessità di approfondire ulteriori aspetti chiederemo agli esperti già consultati eventuali ulteriori chiarimenti, ma è certo che questa analisi costituirà la base della nostra più ampia valutazione politica.

I conti pubblici non tengono. È immaginabile una patrimoniale?

Ho già escluso la patrimoniale ed è prematuro opinare eventuali interventi o formulare valutazioni così negative già nel mese di febbraio. Posso garantire la massima attenzione da parte del Governo sulla tenuta dei conti pubblici. Anche grazie alle misure di monitoraggio e quelle di blocco dell'erogazione della spesa contenuta nella legge di bilancio. Mi riferisco ai due miliardi della clausola di salvaguardia. Alle stime e alle previsioni vogliamo rispondere con la concretezza delle azioni a sostegno del lavoro e a sostegno dell'impresa. Il quadro di finanza pubblica non lo miglioriamo stringendo la cinghia ma premendo sull'acceleratore.

I numeri però parlano di 8-9 miliardi che mancano all'appello per il quadro di crisi economica più i 23 miliardi di clausole Iva da disinnescare. In tutto fa 32 miliardi, una cifra importante a fronte delle 2 coperte dalle clausole di salvaguardia. Come è possibile far quadrare i conti?

Pensiamo a una revisione complessiva del sistema di tax expenditures. Con la prima manovra economica abbiamo avuto poco tempo, invece con la nuova manovra avremo più tempo per operare questa revisione e affidarci al piano di investimenti per evitare l'incremento dell'Iva.

Condivide la necessità di cambiare le imposte di successione aumentandone il peso?

Non è all'ordine del giorno una variazione dell'imposta di successione.

Lei ha detto che il 2019 può essere un anno bellissimo per l'economia. Ripeterebbe ancora quella espressione?

Quella era una singola battuta con cui ho voluto rispondere a una previsione eccessivamente pessimistica. In realtà, la strategia per rispondere all'attuale, avversa congiuntura economica l'ho esposta in termini ampi già a Milano, nella sede di Assolombarda: stiamo lavorando con la massima determinazione affinché il 2019, almeno nel secondo semestre, si realizzi per l'Italia nel segno della crescita e della stabilità sociale.

Il sistema fiscale è basato sulla progressività delle aliquote. Con una flat tax solo per i lavoratori autonomi e solo fino a un certo livello di reddito, il sistema della progressività rischia di essere messo in discussione?

Il nostro è stato un intervento mirato che non ha affatto messo in discussione la coerenza del sistema. È peraltro singolare giudicare il nostro sistema di tassazione incoerente per effetto dei nostri provvedimenti fiscali. È un giudizio che respingo fermamente. Il nostro fisco è incoerente e iniquo da decenni. Noi abbiamo iniziato a riformarlo e siamo nel pieno di un progetto riformatore che richiede qualche passaggio graduale. Non potevamo fare tutto insieme. Procediamo in questa direzione e confidiamo, già, con la prossima manovra di realizzare significativi passi avanti. Il nostro obiettivo è un sistema fiscale amico del contribuente che garantisca semplificazione normativa, equità ed efficienza.

Una flat tax più coraggiosa estesa a tutti i contribuenti è condivisibile?

L'alleggerimento della pressione fiscale è un obiettivo che siamo assolutamente determinati a perseguire. Vogliamo realizzare un principio di semplificazione, con riduzione delle aliquote fiscali dalle cinque attuali a tre. Parallelamente dobbiamo anche migliorare i risultati nel contrasto all'evasione, offrendo pieno sostegno all'operato della guardia di finanza. L'obiettivo è: devono pagare tutti perché tutti paghino meno.

Pensate di cancellare gli 80 euro di Renzi, che costano 10 miliardi l'anno, per finanziare una riforma fiscale generale?

No. Più che reperire risorse per finanziare una riforma fiscale vogliamo riorganizzare il sistema di tassazione introducendo anche il principio del coefficiente familiare, in modo da rimodulare il gettito fiscale sia in base alla fascia di reddito che alla composizione del nucleo familiare.

Nel mondo dell'impresa pubblica una svolta vera sarebbe la fusione tra Leonardo e Fincantieri. È immaginabile?

L'agenda di governo non contempla questa fusione. Si tratta di due società quotate e distinte, che operano secondo proprie strategie industriali e - dobbiamo rimarcarlo - con risultati brillanti. Come responsabile dell'autorità di governo posso solo auspicare che queste due eccellenze italiane possano coordinare meglio alcune strategie operative, che però sono rimesse alle valutazioni del rispettivo management nel solco delle scelte imprenditoriali loro proprie che non hanno nulla a che vedere con un eventuale indirizzo di governo.

Avete posto obiettivi molto alti di privatizzazioni, 18 miliardi. Pensate di farvi aiutare da Cdp?

Cdp potrà senz'altro avere un ruolo nel piano di privatizzazioni, che riguarda, come è noto, il settore immobiliare. In ogni caso il piano non riguarderà asset strategici del Paese.

Che tempi prevede per il piano sull'immobiliare?

Ci stiamo lavorando. Agenzia del Demanio, quindi il Mef, ma sempre in coordinamento. Diciamo che un eventuale intervento di Cdp potrebbe contribuire a rendere più rapidi i tempi e comunque a offrire un più ampio ventaglio di strumenti.

I rapporti difficili con la Francia stanno rendendo più complicata la fusione fra Fincantieri e Stx?

Il rapporto con la Francia ha già superato la fase critica, con il ritorno a Roma dell'ambasciatore Masset. Lasciatemi dire che la fusione Fincantieri-Stx, per quanto ho potuto personalmente valutare, non contrasta le regole europee

sulla concorrenza. Questo è uno di quei settori industriali che richiedono una maggiore concentrazione imprenditoriale per reggere la sfida competitiva dello spazio globale di mercato. Nel campo della cantieristica navale le grandi dimensioni possono senz'altro agevolare la competizione dei Paesi europei nello scenario internazionale.

Come risponde alla critica di avere poca attenzione all'industria?

Mi hanno sorpreso le parole del Presidente di Confindustria. Io personalmente l'ho incontrato già due volte e ancora lo incontrerò. Non capisco su quali basi abbia potuto affermare che questo Governo sia «ostile all'industria». Questo Governo è alleato di tutte le imprese che onestamente e responsabilmente svolgono la loro missione che è quella d'investire, perseguire la remunerazione degli investimenti e quindi ricavarne utili. Noi, io e tutti i ministri, lavoriamo ogni giorno per questi imprenditori. Abbiamo pensato a loro riducendo il costo del lavoro tagliando del 32% le polizze Inail, quando abbiamo dimezzato l'Imu, quando abbiamo portato l'Ires al 15% per chi assume nuovo personale e investe, quando abbiamo introdotto un meccanismo generalizzato per consentire di ottenere un tempestivo pagamento dalla Pa, tramite Cdp, quando abbiamo rimpinguato il Fondo di garanzia per le Pmi, a tacer di tante altre misure. È per loro che stiamo riducendo gli adempimenti burocratici, che stiamo semplificando il quadro delle regole, che stiamo rafforzando il piano gli investimenti. Aggiungo che in ogni mio viaggio all'estero incontro sempre volentieri i nostri imprenditori e promuovo sempre le loro iniziative economiche. In migliaia possono testimoniare questa mia determinazione a promuovere il made in Italy e le nostre attività di impresa presso i Governi stranieri. Io stesso sto promuovendo contratti di sviluppo, coordinati dalla presidenza del consiglio, per ridare slancio produttivo a territori meno avvantaggiati. Ho già firmato quello per la Capitanata in Puglia. Il Governo è ostile a quegli imprenditori, che per fortuna sono pochi, che anziché misurarsi sul mercato con le regole della sana competizione, cercano scorciatoie illegali, oppure beneficiano di agevolazioni statali per poi delocalizzare, oppure sottopagano i dipendenti o pretendono di fare del precariato l'unica unità di misura dei rapporti di lavoro. Ecco, verso di loro siamo ostili. Ma è certo che l'attenzione per il mondo dell'industria non è mai sparita né mai sparirà dall'orizzonte del Governo.

Dopo quota 100 e reddito di cittadinanza, non crede che la sfida sia incentivare la creazione di veri posti di lavoro?

Le misure appena menzionate sono state concepite anche in funzione della incentivazione alla creazione di posti di lavoro. Il lavoro e l'impresa sono al centro dell'agenda del Governo. Attenzione però. Il mercato del lavoro è complesso e bisogna analizzarlo con la dovuta attenzione. Gli ultimi rilievi Istat ci prospettano un mercato del lavoro che si indirizza verso rapporti di lavoro più stabili per effetto del "Decreto dignità". Ma certo vogliamo fare molto di più. Il piano di investimenti - mercoledì presenteremo il piano nazionale contro il dissesto idrogeologico da 9,5 miliardi che già quest'anno conta su 3 miliardi - contribuirà a moltiplicare le opportunità di lavoro e speriamo che ne possano beneficiare soprattutto i più giovani, che attualmente rimangono penalizzati. Dobbiamo investire di più nel settore della ricerca e dell'innovazione. Alcune misure le abbiamo anticipate con la manovra: abbiamo introdotto misure di incentivazione per l'inserimento al lavoro dei laureati più brillanti, abbiamo in-

centivato l'assunzione di giovani ricercatori, incentivi per investimenti nelle tecnologie emergenti nel venture capital. Tutti segnali importanti ma che non ci lasciano appagati.

Non ritiene che sia arrivato il momento per dare un segnale importante anche in politica estera? Per esempio in Libia continuiamo a essere i più amati di tutti. Una presenza militare mirata potrebbe mettere ordine nel Paese ridando all'Italia il ruolo che ha perso?

È da escludere una nostra presenza militare in Libia. La Conferenza di Palermo ci ha aiutato a recuperare il nostro ruolo molto più di un eventuale contingente militare, che potrebbe contribuire ad alimentare l'instabilità del paese. Il percorso è già delineato: dobbiamo continuare ad appoggiare gli sforzi dell'Onu e continuare a dialogare con i vari attori libici affinché tutti si convincano che mettere in discussione la sfera di influenza personale in vista del beneficio collettivo del proprio popolo è l'unica alternativa per garantire pace e prosperità ai loro figli e nipoti.

Lei sarà l'ago della bilancia in una complessa stagione di nomine in Bankitalia aperta dal caso Signorini. Da una parte Lega e M5S chiedono cambiamento, dall'altra c'è la necessità di rispettare procedure consolidate e il ruolo del Quirinale. Qual è la sua linea? Rispetteremo le procedure di legge e agiremo nel pieno rispetto delle prerogative di tutti i soggetti coinvolti: a Bankitalia spetta il potere di designare i nominativi dei componenti del direttorio e al Governo la facoltà di accettarli o meno. Non nascondo che questo Governo, nell'esercizio delle proprie prerogative, sarà sensibile verso segnali di rinnovamento provenienti da Bankitalia.

A proposito di nomine, scadono tra gli altri il Ragioniere generale per cui sembra profilarsi un avvicendamento. E il vertice di Fincantieri per cui Salvini si è già espresso nel senso della conferma di Bono. Ha già delle soluzioni?

Sono nomine diverse ma parimenti importanti. Il Ra-

gioniere generale ha la funzione di garantire la corretta gestione e rendicontazione delle risorse pubbliche. Mentre Fincantieri è l'eccellenza della nostra industria manifatturiera che tutto il mondo ci invidia. Tutti i miei viaggi all'estero e gli scambi con i vari leader mi consentono di dire che è un'industria che tutto il mondo ci invidia e di cui io stesso sono orgoglioso. I risultati dell'attuale gestione manageriale sono straordinari e meritano il più assoluto rispetto. Personalmente, auspico qualche segnale di rinnovamento ma in un quadro che garantisca la necessaria continuità rispetto a una gestione manageriale che si sta rivelando vincente.

Lei rivendica la continuità del suo governo, oltre gli appuntamenti elettorali. Ma dopo i risultati della Sardegna, che mettono su carta un cambiamento di rapporti all'interno della coalizione e qualche difficoltà di tenuta complessiva, il suo governo ha bisogno di un tagliando? Comincia una fase due? Ed esiste un metodo Conte per risolvere i tanti dossier conflittuali, dalle autonomie alla Tav?

I rapporti all'interno non possono essere ridiscussi per effetto di un singolo appuntamento elettorale, peraltro territorialmente circoscritto. Le regole e la logica di elezioni locali o a vocazione sovranazionale come le europee sono completamente diverse rispetto alle elezioni politiche che costituiscono la premessa per la formazione delle forze di governo. Il metodo Conte prevede tre elementi: studio attento dei dossier, dialogo con gli attori di volta in volta coinvolti dalle decisioni, confronto franco con i ministri al fine di pervenire alla soluzione che garantisca il massimo soddisfacimento degli interessi generali. Questo metodo offre le più ampie garanzie di perseguire il bene comune attraverso il confronto e fidando nella forza delle argomentazioni, mai in soluzione preconcepite o frutto di schemi ideologici.

Farà un vertice a breve con i vicepremier?
Sì, a brevissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIBIA

Escludo una presenza militare italiana nel Paese. Serve appoggiare gli sforzi dell'Onu



INDUSTRIA

Fincantieri-Stx non viola le regole Antitrust Ue, la cantieristica europea ha bisogno di concentrazione



«Il turbo alle infrastrutture»
Nell'intervista al Sole 24 Ore il premier Giuseppe Conte ha rilanciato la carta degli investimenti nelle infrastrutture e l'apertura rapida dei cantieri per far correre la crescita. Un processo da favorire anche attraverso la riforma a breve del codice degli appalti

Peschiera

Autostrada Interviene il sindaco

La notizia della chiusura anche ai mezzi leggeri (motocicli, automobili e furgoni) dell'accesso al casello autostradale di Peschiera del Garda in direzione Milano ha provocato la presa di posizione della sindaca Orietta Gaiulli, che ha preteso che la riunione convocata ieri in Prefettura per presentare le ulteriori novità si tenesse sul territorio, nel municipio del Comune. La chiusura del casello in direzione Milano, programmata dal 23 febbraio al 16 aprile per consentire i lavori di manutenzione del ponte sul fiume Mincio, era stata inizialmente prevista solo per i mezzi di peso complessivo superiore alle 3,5 tonnellate. L'ulteriore restrizione è arrivata venerdì, quando per motivi di sicurezza è stato deciso di vietare l'ingresso anche ai mezzi leggeri durante i giorni feriali con una finestra di apertura dalle 6 del sabato alle 22 della domenica. Finestra che dopo la riunione di ieri è stata estesa per quattro ore, fino alle 2 del lunedì. «Ho anche insistito», spiega Gaiulli, «affinché venga rivisto l'assetto del traffico dando la possibilità alle auto di entrare sempre, così com'era stato previsto inizialmente. Ho ottenuto che la società Brescia-Padova e la polizia stradale pensino a soluzioni alternative che evitino la chiusura totale». **K.F.**



Il debutto all'Euronext

EdiliziAcrobatica, l'ex skipper ora scala i palazzi francesi

MILANO Cosa hanno in comune uno skipper oceanico e una grondaia? L'altezza. O meglio, la naturalezza con cui Riccardo Iovino (ex skipper di professione) affronta una testa d'albero o un cornicione all'ottavo piano. «Arrampicarmi per lavorare sull'albero di una barca o per sistemare una facciata mi sembrava piuttosto simile», spiega Iovino che all'epoca non aveva nessuna competenza in fatto di edilizia o di ristrutturazioni.

È da questa premessa che nel 1993 nasce EdiliziAcrobatica, inizialmente per aiutare un amico a sistemare una grondaia, appunto, e ora prossima a quotarsi sull'Euronext parigino il 28 febbraio, dopo aver debuttato in Borsa Italiana sull'Aim a novembre. «Non il miglior periodo per entrare a Piazza Affari», ammette Iovino. E ora il salto con l'internazionalizzazione di un business che vede la Francia come punto di riferimento. «Entreremo nel mercato d'Oltralpe con un'acquisizione, in contemporanea col debutto all'Euronext. Quello dei lavori di edilizia in doppia fune (quindi senza l'uso di ponteggi) è un comparto in cui i francesi sono già molto avanti, anche se le prime tre società del settore in Francia hanno complessivamente un fatturato decisamente minore del

nostro. Ma l'obiettivo è espanderci anche negli altri continenti: stiamo guardando ad acquisizioni in Canada e Brasile». EdiliziAcrobatica ha chiuso il 2017 con un giro di affari di 16,3 milioni e il primo semestre del 2018 ha registrato su anno un balzo del 45% a 11,4 milioni. Una forte crescita che ha caratterizzato gli ultimi due anni di esercizio, grazie anche al passaparola «e a una strategia di marketing mirata e oculata. Ci sono le premesse perché i numeri crescano ancora grazie anche a un modello di business replicabile tramite l'attività di franchising che abbiamo aperto in diverse città, da Sondrio a Sanremo», precisa l'amministratore delegato. Oltre al giro di affari, negli ultimi anni è cresciuto anche il numero di «acrobati»: «Siamo 850 in tutto, tra addetti e consulenti. Inizialmente i nostri dipendenti erano acrobati senza esperienza nell'edilizia, li istruivamo noi. Ora il trend si è invertito: assumiamo persone che già hanno esperienza nell'edilizia, che formiamo per lavorare su corda».

Maria Elena Zanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11,1

milioni
il fatturato
del primo
semestre del
2018 (+45,6%)



Manager

Riccardo Iovino,
fondatore
e ad
di EdiliziAcrobatica



I NOSTRI «GHETTI» CORVIALE E SCAMPIA

Il risveglio in periferia

di Goffredo Buccini

a pagina 21

Corviale e Scampia, così le periferie d'Italia si risolleveranno (da sole)

In campo enti locali e associazioni, il segnale al governo

Gli sgomberi

Per iniziare i lavori occorre liberare diversi alloggi: trattative in corso
di Goffredo Buccini

Potremmo chiamarli risvegli. Con una buona dose di fai-da-te e sfruttando al meglio la fetta del vecchio Bando periferie non caduta sotto la tagliola della maggioranza gialloverde (una prima tranche di 500 milioni già assegnati a 24 città, contro il congelamento di fatto di un'altra successiva tranche da un miliardo e 600 milioni) pare avviarsi il riscatto dei due più simbolici ghetti d'Italia: Corviale a Roma e le Vele di Scampia a Napoli.

Nei prossimi mesi i due falansteri proveranno a mutare un destino tracciato per loro quasi quaranta anni fa da un'architettura madre di isole metropolitane criminogene (per citare un urbanista cinico e tagliente come Rem Koolhaas, l'architetto è del resto colui che «fa in modo che il mondo accetti visioni che non vuole, costruendole»).

La quasi simultaneità degli interventi è un segnale molto forte mandato dagli enti locali e dai territori a una politica nazionale che ha di nuovo rimosso sin dal dopo elezioni il tema (oltre al balletto sui fondi per le periferie colpisce la mancata ricostituzione in questa legislatura di una Commissione parlamentare il cui disegno istitutivo lan-

gue — nemmeno calendarizzato — in Parlamento). Le aree più a disagio del Paese si riorganizzano con le proprie forze o sfruttando al meglio le risorse (scarse) a disposizione. I profili del governatore laziale Nicola Zingaretti, candidato forte per la segreteria del Pd, e del sindaco napoletano Luigi de Magistris, forse prossimo a provarsi su un più largo palcoscenico, marciano il segno politico delle due operazioni.

Corviale, ispirata alla *unité d'habitation* marsigliese di Le Corbusier, è diventata l'icona dei mali di Roma. Di fronte a un degrado quasi programmato (il «Serpentone» fu occupato ancor prima di essere finito), gli architetti si divisero. Massimiliano Fuksas ne propose l'abbattimento. Franco Purini ne difese l'autore (l'opera è di Mario Fiorentino, morto mentre venivano ultimati i lavori) con parole spiegabili solo con l'ideologismo del tempo: «Fiorentino aveva una concezione dell'abitare come movimento eroico. Voleva che il suo edificio fosse soprattutto una dimostrazione teorica che non concedesse nulla alla privatezza o all'agio». A giudicare, diremmo, dai tormenti di seimila poveri eroi confinati lì dentro c'è da riconoscere che l'obiettivo fu... raggiunto sin da subito.

Ora i lavori del famoso chilometro verde del quarto piano (noto al grande pubblico grazie al film «Scusate se esisto») si faranno: diretti da Guendalina Salimei (inter-

pretata nella pellicola da Paola Cortellesi) ed eseguiti da una ditta di Ivrea con bando Ater e 21 milioni in gran parte della Regione, fermi dal 2006/7. Il quarto piano doveva essere la spina di coesione del Serpentone, il «boulevard» di negozi e servizi, venne subito espugnato e frazionato da centinaia di occupanti abusivi: verrà demolito e ricostruito con alloggi regolari e spazi verdi. Siccome per i lavori bisogna fare tabula rasa delle occupazioni del piano, quelli di «Corviale Domani», il coordinamento di 50 associazioni locali, hanno avviato i «trasferimenti» (così li chiamano, non sgomberi) e senza «la cavalleria», cioè le forze dell'ordine (parole del loro leader Pino Galeota). Dicono di essere «un modello anti Salvini», nel senso che lavorano sulla trattativa e non sulla ruspa. Punti di vista. Ma in effetti hanno già ricollocato 15 famiglie sgombrate dal quarto piano e, lavorando accanto all'Ater, contano di procedere a colpi di 15 alla volta per i prossimi cinque anni, tempo di durata dei lavori (c'è un secondo progetto da 11 milioni per la rigenerazione dell'area circostante). I 15, total-



mente in nero, adesso hanno stipulato contratti per acqua e luce. È un bel segno di discontinuità.

Anche a Scampia l'associazionismo è linfa sotto le Vele (tra le 200 piccole associazioni di quartiere va segnalata «Scugnizzeria», prima libreria aperta qui, dal cugino di una vittima innocente della camorra). Continua il lavoro straordinario di Gianni Maddaloni che, dalla sua palestra di judo, contende i ragazzi di strada alle baby gang: pur abbandonato anche da de Magistris che gli ha chiesto quegli arretrati dell'affitto (la struttura è comunale) che mai gli altri sindaci avevano preteso.

De Magistris da anni promette l'abbattimento delle Vele, ma stavolta potrebbe farcela davvero, entro giugno. I soldi ci sono: Napoli era tra le 24 città fortunate rientrate nel primo bando con il progetto abbattimento, 18 milioni, più 9 milioni europei del Pon metro; la città metropolitana è rimasta fuori per una seconda tranche sull'accessibilità del quartiere ma potrà avere accesso all'avanzo di bilancio prima vincolato.

Il progetto è approvato, 184 alloggi regolari sono già stati consegnati ad ex occupanti, restano altri sgomberi in ballo, «ma siamo a un ottimo punto», sostiene l'assessore Carmine Piscopo. Tre delle ultime quattro Vele (erano

sette in origine, cominciarono a smantellarle, poi nel 2003 si bloccò tutto) dovrebbero cadere nei prossimi mesi, la quarta diventerebbe sede della città metropolitana («così portiamo Scampia in centro», dice il sindaco). La demolizione di questa mala Napoli darebbe concretezza a un'amministrazione spesso sedotta da progetti fantasiosi come la criptoaluta. A Scampia, peraltro, il terreno è fertile: ancora aspettano il ritorno di Di Maio. «Venne a giugno promettendo legalità, speriamo non si scordi», dice Maddaloni. Sulla turbolenta giostra del populismo meridionale, un Gigino sogna di soppiantare l'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Corviale è una zona urbanistica del Municipio XI di Roma. Tra il 1975 e il 1984 venne costruito un complesso edilizio in tre corpi, con i due più grandi di 11 piani e lunghi 960 metri, simbolo di degrado e occupazioni abusive

● Il quarto piano, che doveva essere la spina di coesione del «Serpentone» con negozi e servizi, sarà demolito e ricostruito con alloggi regolari e spazi verdi. Corviale Domani, coordinamento di 50 associazioni, ha avviato i «trasferimenti» e ricollocato 15 famiglie

● Le sette Vele di Scampia, a Napoli, furono inaugurate nel 1975 ma subito iniziò il degrado

● Tre sono già state demolite, altre 3 lo saranno nei prossimi mesi. L'ultima diventerà sede della città metropolitana



Corviale
La struttura abitativa progettata a Roma nel 1972



Scampia
Le Vele sono state costruite a Napoli tra il 1962 e il 1975



Cortina-Bolzano, patto per la viabilità

►Strategia comune per i Mondiali di sci: vertice tra Ghedina e il presidente della provincia autonoma Kompatscher

►La Pusteria potrebbe intercettare il traffico da nord offrendo pacchetti con soggiorno e corriera fino alle piste

Vertice Cortina-Bolzano in vista dei Mondiali di sci 2021. Al centro dell'incontro, svoltosi a Palazzo Widmann, la gestione della viabilità lungo la direttrice di Alemagna. Uno studio rivela, spiega il sindaco ampezzano Ghedina, che il 60 per cento del traffico, durante le gare, arriverà da sud, il resto da nord. Al tavolo del presidente della Provincia autonoma, Kompatscher si è cercato di trovare una convergenza. Una delle ipotesi, oltre alla possibilità di chiudere al traffico pesante, quella di coinvolgere l'Alto Adige facendo in modo che con le proprie strutture ricettive trattenga una parte dei turisti per poi trasferirli a Cortina con le corriere.

Soddisfatto il sindaco di Cortina che parla di vedute unitarie anche sulla necessità di un collegamento sciistico intervallivo tra le due realtà.

Intanto, i cantieri "mondiali" stanno prendendo forma. Per ora sono in azione solo le trivelle, dislocate in più punti di Cortina. E' necessario stabilire composizione e caratteristiche del terreno, in una conca condizionata da frequenti e vasti episodi di frana, sia con depositi antichi, sia con movimenti recenti, del tutto attuali.

Dalle nuove rotatorie alla piscina prendono forma i primi cantieri, anche se molti di questi non vedranno la luce per il 2021.

Dibona pagina III

Mondiali di sci 2021

Incognita viabilità Cortina e Bolzano aprono il confronto

►Trasferta nella provincia autonoma per trovare soluzioni al nodo traffico

►Ghedina: «L'Alto Adige potrebbe trasferire i turisti da noi con le corriere»

«AFFRONTATO ANCHE IL TEMA TIR SOPRATTUTTO DURANTE L'INVERNO: LA PROSPETTIVA SARÀ DI CHIUDERE»

IL SINDACO: «IL 60 PER CENTO DEL TRAFFICO ARRIVERÀ DA SUD E IL RESTANTE DA NORD»

IL VERTICE

BELLUNO Cortina ha un ruolo di cerniera, in una posizione privile-

giata fra Veneto e Alto Adige. La conferma è venuta ieri, in un incontro istituzionale a palazzo Widmann, sede della provincia



autonoma di Bolzano. Il presidente altoatesino Arno Kompatscher ha accolto una delegazione di Cortina assieme a Philipp Sicherl, direttore del settore viabilità della Provincia. Dalla parte dell'Alto Adige c'era pure Guido Bocher, sindaco del comune di Dobbiaco, con il quale l'amministrazione ampezzana sta tessendo da tempo uno stretto rapporto di collaborazione, sfociato in un accordo di programma firmato l'anno scorso. Per Cortina il sindaco Gianpietro Ghedina era accompagnato dall'assessore alla viabilità ed all'urbanistica Benedetto Gaffarini e da Valerio Giacobbi, consigliere comunale e amministratore delegato della fondazione Cortina 2021.

I GRANDI EVENTI

L'incontro riveste un significato particolare, mentre nella conca d'Ampezzo si lavora per accogliere i Campionati del mondo di sci alpino 2021 e mentre si sviluppa la candidatura ai Giochi olimpici e paralimpici invernali 2026, nella quale l'apporto del Sudtirolo potrà rivelarsi determinante, nell'impiego dello stadio per il biathlon di Anterselva, in Val Pusteria. Tutto ciò senza dimenticare una possibile collaborazione nella gestione della pista olimpica di bob Eugenio Monti, successiva ai Giochi, qualora dovessero essere assegnati all'Italia: la tradi-

zione sportiva altoatesina per slittino e bob guarda con interesse ad un impianto così vicino. Ancora più interessante la prospettiva di collegamenti sciistici fra le due realtà, da sviluppare fra Ampezzo a Badia.

ALEMAGNA

«Oggetto dell'incontro è stato il tema della viabilità legata ai Mondiali 2021 – conferma il sindaco Ghedina – perché le previsioni parlano di un flusso del 60% che proverrà da sud, lungo la statale 51 di Alemagna, e del 40% che verrà da nord. Più in generale abbiamo parlato della viabilità, dei nostri collegamenti intervallivi con la Pusteria, anche nella prospettiva dei Giochi olimpici 2026; del problema che deriva dal passaggio nelle nostre valli del traffico pesante. Inoltre ci siamo occupati dei collegamenti sciistici fra i diversi comprensori». Sull'esito dell'incontro, Ghedina assicura: «E' stato il primo tavolo di lavoro dopo gli incontri che avevo avuto con lui a gennaio, sulla pista della Tofana, durante le nostre gare di Coppa del mondo di sci alpino femminile, e la settimana successiva ad Anterselva. In quelle due occasioni avevamo stabilito di aprire un tavolo su alcuni temi caldi».

INTERESSI COMUNI

Per la viabilità, il comune di

Dobbiaco potrà avere un ruolo importante: «In Pusteria potrebbero intercettare il traffico da nord in occasione dei Mondiali – precisa Ghedina – offrendo un pacchetto ai loro ospiti, con il soggiorno e il trasporto in corriera, sino alle piste di Cortina. L'interesse sarebbe reciproco: loro avrebbero il vantaggio di ospitare turisti di lingua tedesca, Cortina avrebbe un minore sovraccarico». Con l'ingegner Sicherl si è parlato di traffico pesante: «Abbiamo valutato come affrontare il problema dei Tir, soprattutto d'inverno, sulle strade innevate – dice Ghedina – ma anche della viabilità durante i grandi eventi sportivi, con le finali di Coppa del mondo del marzo 2020, i Mondiali 2021, la prospettiva Olimpica di 2026. In quelle situazioni dovrà essere inibito il passaggio dei mezzi pesanti sulla statale di Alemagna, ma si dovrà valutare anche il problema più complessivo del transito veicolare».

COLLEGAMENTI SCIISTICI

Di importanza assoluta per Cortina la questione dei collegamenti sciistici intervallivi: «Con il presidente Kompatscher c'è un'attenzione comune per questa tematica, che interessa entrambe le parti – conferma Ghedina – ed è ben vista la possibilità di connettersi con la vicina Val Badia, tramite impianti di risalita».

Marco Dibona

Progetti comuni

La collaudata amicizia con Dobbiaco

(mdib) Storia, cultura, arte, sport, turismo, lavori pubblici: sono molteplici i settori in cui si sta sviluppando una stretta collaborazione fra le due amministrazioni comunali di Cortina d'Ampezzo e di Dobbiaco. Il rapporto personale fra i due sindaci Gianpietro Ghedina e Guido Bocher, il coinvolgimento delle rispettive giunte e dei consigli comunali, con il favorevole benessere delle rispettive Province,

concorrono a questo obiettivo. Tutto passa lungo la valle di Landro, che collega i due comuni, e in particolare sulla sede della vecchia Ferrovia delle Dolomiti. A più di cinquant'anni dalla chiusura della ferrovia, su quella sottile striscia di terreno, possono ancora svilupparsi quei rapporti che unirono per secoli le due comunità, unite per quattrocento anni dalla comune appartenenza all'impero degli Asburgo.



VIABILITA' Patto tra Belluno e Bolzano in vista dei Mondiali 2021





GRANDI EVENTI Si studiano soluzioni sul traffico che verrà

Le opere **infrastrutturali**

Dalla variante Anas alla piscina i cantieri aprono a colpi di trivella

UNO DEI NODI DA RISOLVERE RESTA LA STRADA CHE SALE IN TOFANA: SI RAGIONA SOLO SULLE IPOTESI

LAVORI IN CORSO

BELLUNO Le trivelle sono al lavoro, da giorni, in diversi punti di Cortina. Le perforazioni nel sottosuolo della conca sono preliminari all'avvio dei cantieri di diverse opere pubbliche, da realizzare in vista dei Campionati del mondo di sci alpino di Cortina.

TERRENO FRAGILE

I tecnici hanno lavorato i giorni scorsi nel piazzale fra Gilardon e Lacedel, lungo la strada regionale 48 delle Dolomiti, dove dovrebbe sorgere la rotatoria del raccordo con la strada comunale che sale verso la Tofana, in direzioni delle due aree d'arrivo di Rumerlo e di Colfiere, al traguardo delle piste Olympia, Vertigine e Druscìé A. Nel piazzale dell'ex ristorante Meloncino, d'inverno utilizzato come parcheggio per i veicoli degli sciatori che accedono agli impianti della società Ista, i sondaggi geognostici sono più che opportuni, vista che quell'area è soggetta ad un forte smottamento, evidenziato dall'irregolarità della strada regionale, della sottostante strada comunale di Crignes e Meleres, oltre che dal dissesto dello stabile del vecchio ristorante, a pochi passi di distanza.

In quanto alla strada che sale alla Tofana, quella attuale è del tutto inadatta a sopportare il

traffico, anche di mezzi pesanti, che si muovono per le gare di Coppa del mondo; sono state prospettate alcune ipotesi di variante, per togliere i veicoli dalle strettoie fra le case di Gilardon, ma sinora non è stata indicata la opzione definitiva.

LUNGO IL BOITE

Da alcuni giorni la trivella è all'opera sulla sponda sinistra del torrente Boite, accanto al centro culturale Alexander Girardi, a fianco dell'attuale incrocio con via dello Stadio e via Cesare Battisti, a una estremità dello storico ponte Corona. In quel punto dovrebbe essere realizzata una rotatoria più grande, nel raccordo delle strade comunali con la viabilità maggiore, al termine della variante Anas, che non sarà pronta per i Mondiali del 2021, bensì in una prospettiva futura.

Si dovrà intervenire su entrambi i principali manufatti sul Boite, il ponte Corona e il ponte di Crignes. Altre perforazioni riguardano la piscina comunale di Guarné, in vista di un intervento complessivo di recupero dell'impianto, chiuso da oltre sette anni, dal 23 gennaio 2012. Con un progetto elaborato dall'amministrazione comunale, si intende realizzare sia una struttura per il nuoto, sia un'area per accogliere l'utente in una zona relax e benessere. E' stata sinora finanziata soltanto la parte nuoto, grazie ai Fondi per i comuni di confine, mentre per la parte wellness si procederà appena si troveranno le risorse. Sta andando avanti la progettazione affidata a Pool Engineering. La conferenza di servizi sulla piscina è prevista in primavera, l'inizio dei lavori entro l'anno.

M.Dib.



INTERVENTI Le trivelle in azione al ponte Corona sulla sponda sinistra del torrente Boite: qui sorgerà la variante Anas



Promossa dai sindacati

Una grande manifestazione di piazza giovedì per dire no a mafia e corruzione

ERACLEA Un presidio di legalità. E' la manifestazione organizzata dai sindacati Cgil, Cisl e Uil a Eraclea, per giovedì, con ritrovo alle 17, di fronte al municipio e successivo passaggio in piazza Garibaldi. Oltre ai cittadini sono attese persone da tutta la provincia, si sposteranno tra i due simboli della maxi inchiesta che ha portato all'arresto del sindaco Mirco Mestre e di altre 49 persone: il palazzo del Municipio e il punto Snai aperto dal figlio del boss Luciano Donadio, sequestrato dalle forze dell'ordine. Eloquente il titolo scelto per la manifestazione: "Fermiamoli", per dire basta alla mafia, alla corruzione e all'omertà. Fenomeni che si sono scoperti essere di casa anche a Eraclea. «E' indispensabile la mobilitazione di tutti - dice Daniele Tronco, dello Spi Cgil di Venezia - . Dobbiamo impedire alla mafia, alla criminalità e alla corruzione di occupare pericolosamente le nostre zone». E di fronte a quanto accaduto la sola indignazione non basta. Da ciò l'appello per una

partecipazione il più possibile massiccia, in modo da dare un forte segnale di condanna rispetto a quanto accaduto. «Oltre all'indignazione - dice Tronco - esprimiamo grande preoccupazione per quanto sta avvenendo all'interno dei nostri territori con fatti malavitosi, che infliggono un duro colpo alle nostre realtà produttive, turistiche, industriali, nonché ai cittadini stessi. Nel ringraziare le forze dell'ordine e la magistratura, invito tutti a una grande e sentita mobilitazione, che ci veda schierati in prima fila contro la sopraffazione e l'illegalità. Chiedo quindi a tutti i cittadini di essere con noi, in una iniziativa unitaria, per far sentire la nostra voce forte e chiara contro tutte le mafie, le illegalità e la corruzione». A confermare la propria presenza ieri anche il capogruppo di opposizione ed ex sindaco Giorgio Talon, assieme agli altri componenti della sua lista. Sulla stessa scia anche gli esponenti della lista "Cerchier Sindaco" che oggi si ritroveranno per concordare la presenza.

G.Bab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI A GENOVA IL REPORT DEI CONSULENTI

Edilizia, persi 540 mila posti dal 2008

Negli ultimi dieci anni il settore delle costruzioni ha perso 539 mila posti di lavoro in Italia. Se rapportati al mercato europeo, invece, i posti di lavoro mancanti sono 3,4 milioni. Ma se in Europa il trend è cambiato, con molti paesi dell'area euro che hanno visto un buon aumento degli occupati nel settore edile, in Italia la situazione resta complicata, visto l'esiguo aumento avuto nel 2017 (+ 5 mila occupati). Il quadro della situazione sul comparto è stato tracciato dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro nel report «Edilizia, una crisi inarrestabile» che sarà presentato oggi, a Genova, in occasione di «Verso il festival del lavoro», l'evento di anteprima della decima edizione del Festival del lavoro, in programma a Milano dal 20 al 22 giugno 2019. «La flessione di mezzo milioni di occupati», si legge nella nota diffusa dal Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, «ha coinvolto principalmente i lavoratori italiani (-498 mila), specie i più giovani, mentre è nettamente inferiore tra gli stranieri extra-comunitari (-41 mila) e soprattutto tra gli stranieri comunitari, in gran parte romeni, che registrano una flessione di sole mille unità (-0,8%). Allo stesso tempo», continua la nota, «il lavoro irregolare nel settore è passato dall'11,4% del 2008 al 15,8% del 2016, rendendo l'edilizia il secondo settore produttivo, dopo quello agricolo, con il più alto livello di irregolarità». Tra le principali cause della perdita di occupati, secondo il Cno, la flessione degli investimenti nel settore negli ultimi dieci anni; infatti «negli anni presi in considerazione si registra una diminuzione di oltre 70 miliardi di euro, di cui 65 solo nel comparto delle costruzioni». Una spinta ai livelli occupazionali del comparto, invece, arriva dagli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture esistenti, che hanno registrato una crescita del 74%. Una grossa spinta in questo senso è arrivata dagli incentivi fiscali: «Su 701 miliardi di euro investiti dal 2007 al 2017 in manutenzione straordinaria, 218 miliardi sono stati mossi da incentivi fiscali (il 31,1% del totale) che, per ciascun anno, hanno attivato circa 300 mila posti di lavoro. Aumentare di circa 1 miliardo gli sgravi permetterebbe di ridurre il costo del lavoro e di creare una domanda aggiuntiva diretta e indiretta di circa 2 miliardi e 292 milioni di euro». «Riprendere ad investire nel settore», afferma Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi del Cno, «significherebbe far ripartire l'economia, fare il bene delle aziende, dei lavoratori e dei cittadini italiani, che potranno godere di un paese più moderno e più sicuro».

Michele Damiani



Il patron pronto a mettere sul piatto 105 mln per rilevare le proprietà da Eurnova. Salini, De Eccher e Pizzarotti sul dossier

Pallotta stringe sui terreni per lo stadio della Roma

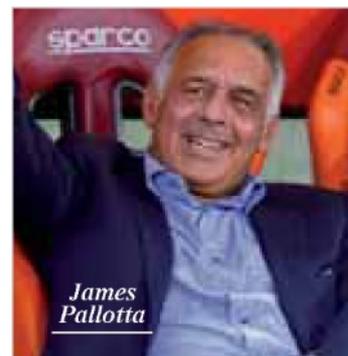
DI ANDREA MONTANARI

James Pallotta intende stringere sull'acquisto dei terreni sui quali sorgerà, tra qualche anno, il nuovo stadio della Roma. Così una decina di giorni fa ha incontrato nei suoi uffici di Boston i legali dello studio Gianni Orioni Grippo Cappelli & Partners per definire gli ultimi dettagli del contratto d'acquisto che vede come controparte venditrice Eurnova, società che fu di Luca Parnasi e che oggi è commissariata. In particolare, il summit americano, che ha visto coinvolto in prima persona l'avvocato Roberto Cappelli, si è concentrato su quattro articoli del contratto d'acquisto (tre di natura giuridica e uno di natura commerciale). La volontà di Pallotta è quella di definire in tempi rapidi l'affare con Eurnova e divenire proprietario dei terreni e del progetto di realizzazione dell'impianto di proprietà del club giallorosso. A tal proposito, negli ultimi giorni della settimana scorsa si sono tenuti altri incontri tra le parti in causa per definire il draft dell'intesa. Sul piatto ci sono 105 milioni di euro che il patron della Roma è pronto a investire, seppure in tranche. È previsto il versamento di una iniziale caparra di 9 milioni, mentre il saldo arriverà nelle casse di Eurnova, gestita da Giovanni Naccarato, solo alla conclusione

dell'intero iter amministrativo. A rilevare formalmente le proprietà presenti nel portafoglio della ex società di Parnasi sarà con ogni probabilità la Stadio Tdv, anche se non è escluso che alla fine Pallotta crei un veicolo ad hoc per definire l'operazione. In questa procedura ad affiancare l'imprenditore americano c'è come sempre la banca d'affari Goldman Sachs, da tempo impegnata anche a cercare partner e capitali per completare anche la parte relativa allo sviluppo commerciale e dell'entertainment.

Nel frattempo Pallotta sta sondando i potenziali partner per la realizzazione dello stadio. Per il ruolo di general contractor, secondo indiscrezioni di mercato, si sarebbero nuovamente fatti avanti con il patron giallorosso tre primari gruppi italiani, a partire da Salini Impregilo. In gara ci sono anche i gruppi De Eccher e Pizzarotti.

«Il lavoro che stiamo facendo è egregio», aveva dichiarato l'assessore comunale all'Urbanistica Luca Montuori la scorsa settimana al termine del consiglio comunale straordinario della giunta Raggi. «Ormai sono stati sciolti gli ultimi dubbi. Andiamo dunque avanti secondo i tempi. Spero in una conclusione prima dell'estate, dopodiché sono in agenda le gare per i lavori pubblici e l'avvio dei cantieri a cura dei proponenti». (riproduzione riservata)



VENEZIA / A PAG. 21

Mose, alzate quattro paratoie per la pulizia. E il Codacons pensa a un maxi risarcimento

LA GRANDE OPERA

Mose, il Codacons chiede atti e delibere e pensa a un possibile maxi risarcimento

Richiesta di accesso ai documenti di approvazione e agli studi Di Tella: «Le prove in vasca fatte con sistemi sbagliati»

«Non si possono continuare i lavori senza essere certi del funzionamento»

Alberto Vitucci

Richiesta di accesso agli atti. Per verificare i passaggi di approvazione del grande progetto. E valutare la richiesta danni in favore della collettività. Mossa a sorpresa di un gruppo di ingegneri che da anni contesta la bontà scientifica del progetto Mose. Nei giorni scorsi il Codacons, l'associazione nazionale per la tutela dei Consumatori, insieme all'ingegnere Vincenzo Di Tella, hanno presentato al Provveditorato alle Opere pubbliche, al ministero delle Infrastrutture e all'Anac una richiesta formale per poter prendere visione delle delibere di approvazione del Mose. Facoltà prevista dalla legge. Utilizzata, dicono, «per verificare come si sia potuti arrivare a questo punto di avanzamento dei lavori senza le necessarie garanzie di funzionamento dell'opera». «Non si è mai risposto a livello scientifico alle obiezioni sollevate dalla società Principia, richiesta di consulenza dal Comune di Venezia nel 2006», dice l'ingegnere, «che ha verificato, con modelli matematici certificati e utilizzati nell'ingegneria marina offshore che le paratoie del pro-

getto definitivo di Malamocco sono soggette a risonanza sub-armonica ovvero a instabilità dinamica».

Il punto contestato riguarda le prove in vasca. «Ci sono errori nella realizzazione e gestione del modello», accusa l'ingegnere, «il modello provato non ha nulla a che vedere col prototipo reale. Le vasche di Voltabarozzo sono troppo corte per simulare le condizioni di moto ondoso sulle paratoie, e inutili anche per le prove di oscillazione libere che libere non sono per la limitata lunghezza delle vasche. Le prove fatte dalla Società Protecno dimostrerebbero l'inattendibilità dei risultati ottenuti». Che però, a detta degli sperimentatori e degli enti preposti alla loro approvazione, «sono state considerate utili per dimostrare l'assenza dell'effetto scala: un dispendio di risorse pubbliche». L'effetto «scala» potrebbe risultare invece uno degli ostacoli maggiori al funzionamento del Mose.

Ecco allora la decisione di chiedere le delibere e i progetti approvati, tutti con il timbro del Comitato Tecnico di Magistratura. Organismo del Magistrato alle Acque allargato a esperti e consulenti chiamati dal presidente. L'inchiesta sullo scandalo Mose ha poi dimostrato che molti di quei passaggi erano falsati dal pagamento di tangenti e

da pressioni esercitate dalla vecchia dirigenza di Mazzacurati. «Il presidente dell'Anticorruzione Raffale Cantone ci ha risposto», dice Di Tella, «Linetti ci ha dato la sua disponibilità».

Obiettivo degli ingegneri e del Codacons, ma anche dei comitati che danni si battono contro la grande opera, è adesso dimostrare che non soltanto il Mose è soggetto a «criticità» e guasti che non erano stati previsti, per non parlare dei costi della manutenzione sott'acqua. Ma anche che il suo funzionamento è in dubbio. «Il Mose non ha un progetto degno di questo nome», conclude Di Tella, «e sarebbe rischioso procedere sperimentando le paratoie in mare, come afferma il commissario Francesco Ossola. Perché non ci sono le condizioni di prova, e perché non è più possibile adesso modificare la configurazione delle paratoie, fissate sul fondo sulle basi di cemento armato». —

BY NC ND AL QUN I DIRITTI RISERVATI



A TREPORTI

Quattro paratoie alzate in bocca di Lido per la pulizia dei cassoni

«La paratoia è alzata». La segnalazione ieri mattina da un gruppo di pescatori che ha visto il sollevamento di quattro elementi del Mose, nella bocca di porto di Lido Nord, lato Treporti. Manovra che si è svolta regolarmente, senza particolari problemi. Guidata dagli addetti di Comar, la società di proprietà delle imprese del Mose anch'essa commissariata e governata adesso dagli amministratori straordinari Giuseppe Fiengo e Francesco Os-

sola. «Manovre per la pulizia dai sedimenti», spiegano al Consorzio Venezia Nuova.

Uno dei problemi più importanti da risolvere prima di procedere con le operazioni per la movimentazione e il collaudo delle dighe. L'ultima manovra., due anni fa, si era conclusa con un blocco del sistema. Alcune paratoie di Treporti non erano più rientrate nei loro alloggiamenti sul fondo. Perché la base, nei cassoni di calcestruzzo, si era riempita nel frat-

tempo di sabbia, detriti e sedimenti. Un problema studiato in questi mesi, con l'incarico affidato alla Comar e adesso una gara di appalto da 18 milioni di euro per la pulizia di fondo e la sostituzione di alcune paratoie danneggiate di Treporti. Durante la manovra di svuotamento dall'acqua si erano anche danneggiate le alette, che adesso andranno sostituite.

Altre gare sono state annunciate per affidare la manutenzione e la riparazione dei guasti dell'intera schiera di Treporti. Decine di milioni di euro sono già disponibili anche per la riparazione dei tubi di Malamocco e la sostituzione delle parti danneggiate e corrose delle cerniere silt'acqua. Intanto ieri il sollevamento di quattro paratoie. Per il momento riuscito. —

A.V.


La paratoia sollevata ieri mattina alla bocca di porto di Lido-San Nicolò

CAMBIA IL REGOLAMENTO DEGLI APPALTI

Un vademecum-gare «Così tutte le procedure snelle e trasparenti»

Meno marche da bollo, meno documenti da presentare all'atto della partecipazione a gare di importi inferiori a 150 mila euro, una procedura più semplice e rapida capace di abbattere «il muro della burocrazia».

Questi alcuni degli obiettivi del nuovo regolamento sugli appalti approvato dall'amministrazione ed immediatamente operativo. Di fatto, si tratta di un vademecum che verrà allegato ad ogni gara indetta dall'amministrazione permettendo agli uffici di assumere una procedura standard nella redazione del bando e nella richiesta di documentazione, ed ai potenziali concorrenti di avere «un'idea chiara e semplice di quanto dovranno presentare». Il tutto collegato ad una serie di sgravi burocratici e procedurali. «Noi perseguiamo il principio della semplificazione» ha spiegato l'assessore alle attività produttive e vicesindaco Andrea De Checchi, «sostenendo che una procedura più chiara permette all'amministrazione di confrontarsi con una maggiore partecipazione di imprese, e al contempo permette a tante imprese di relazionarsi alla pubblica amministra-

zione facendo un salto di qualità che prima non volevano fare perchè spaventati dalle procedure, dai costi e dalle difficoltà».

De Checchi sottolinea poi che «ridurre il carico normativo non è un errore, come ritiene la sinistra, ma una procedura di liberalizzazione che si basa sulla fiducia delle imprese e del cittadino, riducendo al contempo il rischio di infiltrazioni che si annida nelle pieghe di una normativa troppo complessa».

Ca'Sugana sottolinea come il regolamento sia strettamente aderente ai principi della normativa nazionale sugli appalti e alle disposizioni dell'Anac, «e sia stato attentamente pianificato nella prospettiva che il Comune possa un domani ottenere autonomia e federalismo».

A spiegare l'iniziativa ieri a Ca' Sugana sia il segretario generale Lorenzo Traina sia il dirigente del settore appalti Flavio Elia. E con loro il sindaco Conte che ha ribadito: «È prioritario per noi abbattere il muro tra pubblica amministrazione e cittadino. Questo un passo cui ne seguiranno altri nei prossimi anni del mandato amministrativo». —

F.D.W.

